

La lunga "Notte" del Rubens

Suscita non poca meraviglia trovare a Fermo un capolavoro del pittore fiammingo Pieter Paul Rubens (Siegen in Westfalia 1577 - Anversa 1640); le sue opere infatti oltre che ad Anversa, dove viveva, arricchirono le collezioni delle grandi corti europee di Spagna, Francia ed Inghilterra e solo poche città italiane: Mantova, Genova e Roma.

La storia della "Notte del Rubens" come la definì il grande storico dell'arte Roberto Longhi nel 1927, epoca in cui si era persa la notizia della paternità dell'opera, è oggi definitivamente tornata alla luce anche grazie alla mostra "Rubens da Fermo all'Europa" (Fermo, Pinacoteca, 10 luglio - 18 settembre 2005) a cura di Stefano Papetti, che pone l'accento sull'enorme pregio di questa opera giovanile del Rubens, realizzata nel 1608 per la chiesa dei Filippini di Fermo e da alcuni anni gelosamente custodita nella Pinacoteca Comunale.

La tela infatti è stata restaurata con grande perizia dai restauratori ascolani Angelo Pavoni e

Rosella Marini, ormai avvezzi alla cura di grandi opere (dopo i non meno impegnativi restauri dei quadri di Luca Giordano e del Tiziano nella Pinacoteca di Ascoli), in modo tale da poter vedere con chiarezza tutte le sfumature di colore e di luce di questa veduta notturna (una rarità nell'arte di tutti i tempi) e che ha per soggetto "L'Ado-

Italia nel 1600 per completare la sua preparazione e conoscere i grandi artisti italiani del Cinquecento, trovando subito protezione alla corte di Mantova, al servizio di Vincenzo I Gonzaga, che lo stipendiava più o meno regolarmente, ma che gli lasciava una certa libertà.

Infatti nel 1606 era a Roma



Sopra: Incisione - Cena in casa di Simone. Fermo, Biblioteca Comunale ■ Sotto: P. P. Rubens, "La Notte", Adorazione dei Pastori, 1608. Fermo, Pinacoteca Comunale, dalla Chiesa di S. Filippo a Fermo.

razione dei pastori".

Si tratta di uno dei lavori meglio documentati della storia dell'arte dopo che sono stati rinvenuti nell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo i documenti originali riguardanti la sua realizzazione, pubblicati nel 1954 dallo studioso Michael Jaffé. Rubens trentenne, appena abilitato all'arte della pittura ad Anversa era arrivato in

dove abitava in via della Croce insieme al fratello maggiore Philip, noto umanista, bibliotecario del cardinale Ascanio Colonna, per eseguire una tela per l'altare maggiore della chiesa di S. Maria in Vallicella, detta Chiesa Nuova.

Il clima a Roma è quello della Controriforma, i religiosi committenti sono decisamente pignoli con Rubens e non amano molto la sua realizzazione, tanto che deve farne una seconda versione, oggi visibile nella Chiesa Nuova (così come era accaduto a Caravaggio per la tela di S. Matteo e l'Angelo nella chiesa di S. Luigi dei Francesi). Ma il suo talento non sfugge all'occhio attento del padre Flaminio Ricci, Superiore Generale dei padri Filippini a Roma, che era di origine fermana, e che si interessò perché i confratelli fermani potessero avere nella loro chiesa un'opera di questo pittore.

E così apprendiamo dai documenti che il padre Ricci ha definito il prezzo di 200 scudi (mentre per il quadro di Roma il prezzo pattuito era di ben 800 scudi) e conosciamo il contratto di pugno di Rubens, il quale lo firmò il 9 marzo 1608, impegnandosi a realizzare il quadro in sei mesi, ma dopo appena tre mesi era già pronto, confermando quella "furia del pennello" con cui lo definisce lo storiografo Bellori (Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni 1672), una qualità che lo rese ulteriormente famoso tra i suoi contemporanei.

Fu così che nel luglio del 1608 nella chiesa dei Filippini di Fermo arrivò questo prezioso manufatto. Un vero colpo di fortuna, perché nello stesso anno Rubens per motivi familiari interruppe la sua promettente carriera italiana tornando per sempre ad Anversa, dove aprì il suo atelier, diventando così famoso da essere di casa nelle corti europee e svolgendo anche azioni diplomatiche per il re di Spagna. La sua lunga e fortunata carriera di cui si ha traccia in varie chiese e nei musei del Prado, del Louvre e a Whitehall a Londra, comprendeva anche la supervisione

delle incisioni con cui venivano pubblicizzate le sue opere di pittura e la realizzazione di cartoni per gli arazzi delle manifatture delle Fiandre, come aveva fatto anche il grande Raffaello nel secolo precedente.

Anche di queste attività dà conto la mostra con una scelta di incisioni da opere di Rubens provenienti dalla raccolta di Fortunato Duranti della Biblioteca Comunale di Fermo e con tre dei quattro arazzi di Bruxelles di proprietà del Museo Diocesano di Ancona, esposti raramente e solo in particolari ricorrenze liturgiche.

"La Notte" di Rubens dopo essere stata a Genova nel 2004 alla chiusura dell'anno in cui questa città è stata Capitale Europea della Cultura, alla fine di settembre 2005 verrà prestata per la mostra "Da Caravaggio a Mattia Preti", prima a Milano e poi a Vienna, seguendo quel percorso europeo che ha caratterizzato tutta la vita e le opere del suo autore, il grande maestro del barocco europeo: Rubens.

A.A.

